

Raimondo Zucca
Un *codex multiplex* da *Tharros*

Il Museo Comunale di Oristano, denominato Antiquarium Arborense, conserva tra i suoi materiali un piccolo gruppo di tavolette scritte in osso con un *graphium*, uno stilo scrittoria, provenienti con grande probabilità da una tomba romana di *Tharros*.

Tali materiali, sostanzialmente ignorati dalla letteratura archeologica ed epigrafica, vengono presentati in questa sede in relazione al loro significato culturale per la storia dei processi e dei modi scrittori in età romana.

I materiali in questione furono recuperati anteriormente al 1916, con scavi archeologici in *Tharros*¹ e acquisti di reperti di collezioni private, dall'avv. Efisio Pischredda, titolare della più vasta raccolta archeologica privata della Sardegna a cavallo tra i secoli XIX e XX, pervenuta per vendita dagli eredi Pischredda al Comune di Oristano nel 1938.

Nel 1916 il Soprintendente ai musei e agli scavi di antichità della Sardegna, Antonio Taramelli, faceva redigere il catalogo della collezione archeologica del Pischredda a cura dell'ispettore Filippo Nissardi.

In tale catalogo, con riferimento alla vetrina n. 12, si enumerano:

- 3 stili da scrivere, due in bronzo, uno in osso.
- 2 tavolette in osso con cornice per stendere la cera, da scrivere; il fondo è incavato nello spessore della lamina. 3 1/2 x 5 cm².

1. Sulla documentazione archivistica degli scavi archeologici di Efisio Pischredda presente nell'Archivio Centrale dello Stato, nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano e nell'Archivio del Comune di Oristano cfr. R. ZUCCA, *Il collezionismo archeologico oristanese e la formazione dell'Antiquarium Arborense*, in *Antiquarium Arborense*, Oristano 1992, pp. 19-20; R. ZUCCA, *Antiquarium Arborense = Sardegna archeologica* (Guide e Itinerari, 25), Sassari 1998, pp. 17-33.

2. Archivio dell'Antiquarium Arborense. F. NISSARDI, *Catalogo della collezione archeologica del Cav. Avv. Efisio Pischredda di Oristano*, dattiloscritto, p. 27. Si noti che nello stesso catalogo, relativamente alla vetrina n. 10, si cita «1 punteruolo (*stilum*) senza pa-

I due *graphia* in bronzo furono sottratti nel furto perpetrato nell'Antiquarium Arborense nel 1966³, mentre le *due tavolette in osso* e lo *stilo in osso* sono esposti nella sala II, vetrina 7 dell'Antiquarium Arborense, benché l'analisi condotta sui materiali dimostri che una delle due tavolette in osso risulti formata dalla giustapposizione di frammenti pertinenti a due distinte *tabellae*.

Diamo di seguito la scheda delle singole tavolette scritte:

1. *Tabella* rettangolare, in osso, di mm 50,5 di altezza, mm 35,5 di larghezza e mm 2,5 di spessore. Sia sul *recto*, sia sul *verso*, è praticato il ribassamento della superficie a definire uno specchio rettangolare di mm 43,5 x 27,5, delimitato da una cornice di mm 4 di larghezza, e profondo mm 0,5, destinato ad accogliere uno strato di cera per scrivervi.

Sul *recto* si osservano una riga mediana sul bordo sinistro e due coppie di linee, ortogonali alla riga, estendentesi alla metà circa dello specchio ribassato, tracciate ad incisione con un bulino metallico per poter fissare con precisione le due coppie di fori destinate al passaggio dei fili che legavano la presente *tabella* ad altre analoghe *tabellae* (FIG. 1, a-b).

2. *Tabella* rettangolare, frammentata all'estremità sinistra⁴, in osso, di mm 50,5 di altezza, mm 33,5 di larghezza residua e mm 2,5 di spessore. Sia sul *recto*, sia sul *verso* è praticato uno specchio rettangolare incavato per una profondità di mm 0,5 (FIG. 2, a-b).

3. Estremità destra di una *tabella* rettangolare in osso, di mm 50,5 di altezza, mm 11,5 di larghezza residua e mm 2,5 di spessore. Anche questa *tabella* presenta lo specchio incavato, sia sul *recto*, sia sul *verso* per una profondità di mm 0,5 (FIG. 3, a-b).

Il *graphium* in osso che poté essere rinvenuto (insieme agli esemplari di bronzo?) nel medesimo contesto tombale o in altra tomba, è di tipo cilindrico con la punta affusolata e l'estremità opposta configurata a paletta, del tutto analogo, ad esempio, a un *graphium* del British Museum⁵ (FIG. 4).

letto», nel quale potrebbe riconoscersi un ulteriore *graphium* (verosimilmente in bronzo, per il contesto della vetrina) separato dagli altri tre.

3. G. PAU, *L'avvocato Efisio Pischedda e l'Antiquarium Arborense*, in G. PAU, V. SANTONI, R. ZUCCA, *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, p. 18; R. ZUCCA, *Origine e sviluppo*, in *Antiquarium Arborense*, cit., p. 13; ZUCCA, *Antiquarium Arborense*, cit., p. 34.

4. Sul bordo sinistro, infatti, erano praticati i fori, mentre sul margine opposto, superstiti, i fori non sono, ovviamente, presenti.

5. *British Museum. Department of Greek and Roman Antiquities. A Guide to the Exhibition Illustrating Greek and Roman Life*, London 1908, p. 186, fig. 194.

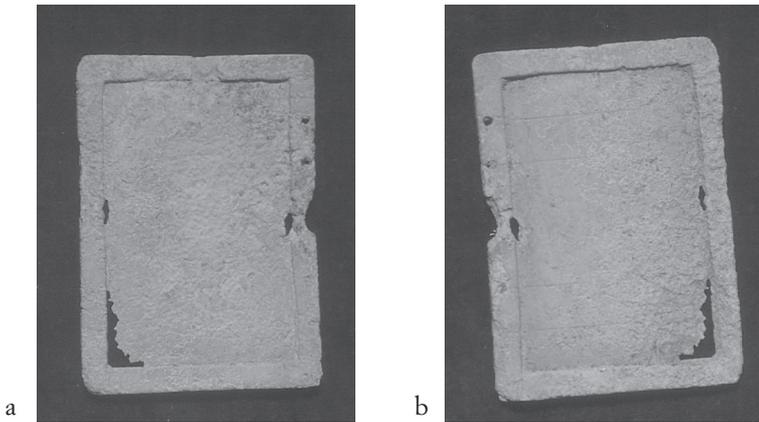


Fig. 1: *Tharros*, *tabella* scrittoria I (a *recto*, b *verso*).

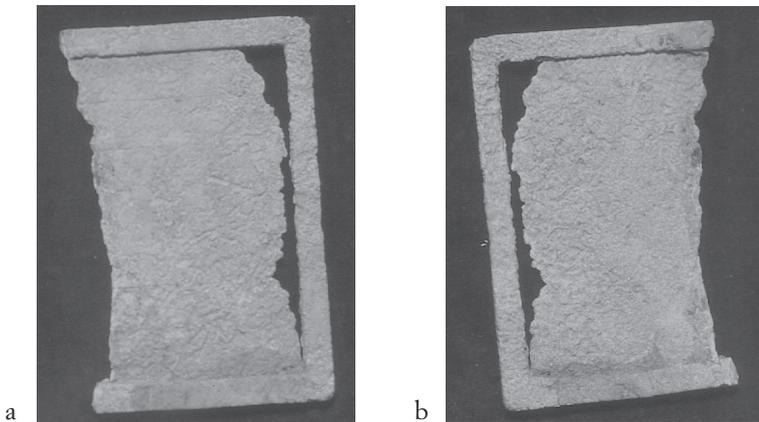


Fig. 2: *Tharros*, *tabella* scrittoria II (a *recto*, b *verso*).

Sulla base dello specchio incavato sul *recto* e sul *verso* di ciascuna *tabella*, dell'identità dimensionale delle *tabellae*, e, soprattutto, per la presenza della duplice coppia di fori passanti sulla cornice sinistra dell'unica *tabella* integra, dobbiamo attribuire, con grande probabilità, le tre *tabellae* dell'Antiquarium Arborensis a un *codex multiplex*, mancante almeno della prima e ultima *tabella* dotate l'una della coperta sul *recto* e dello specchio incavato sul *verso*, e l'altra, viceversa, dello specchio sul *recto* e della coperta sul *verso*.

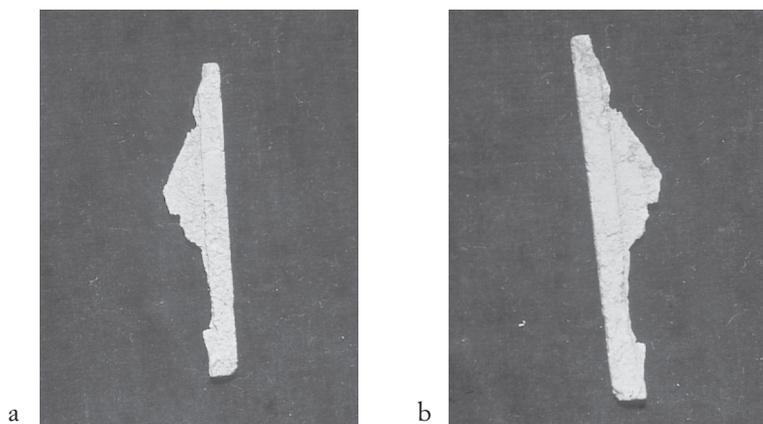


Fig. 3: *Tharros*, *tabella* scrittoria III (a *recto*, b *verso*).



Fig. 4: *Tharros*, stilo in osso.

Sulla base del numero odierno di *tabellae* potremmo ricostruire un *codex triplex*, ma non può escludersi un numero maggiore di tavolette, come nel caso dei *codices quinquiplices* noti dalla documentazione archeologica⁶ e dalla tradizione letteraria⁷.

Come è noto le *tabellae ceratae* hanno goduto di una diffusione

6. Cfr. il *codex quinquiplex* in osso, proveniente da El Gandul, Alcalá de Guadaira, Sevilla, conservato nel Museo di Sevilla, edito da F. FERNÁNDEZ, *Un codex romano en el Museo Arqueológico de Sevilla*, «Anas», 7-8, 1994-95, pp. 159-67.

7. MART., XIV, 4.

areale e cronologica vastissima che a partire dal XIV secolo a.C. (esemplare del relitto di Kaš) giunge sino al XIX secolo d.C.⁸

Tuttavia le *tabulae* o *tabellae* sono state realizzate prevalentemente, per un ovvio fattore economico, in legno⁹, sicché esse sono state preservate dai climi secchi del Vicino Oriente e dell'Egitto e dagli ambienti anaerobici delle *Galliae*, *Britannia*, *Germania*, *Dacia*, oltreché dei centri vesuviani di Pompei ed Ercolano, in seguito all'eruzione del 79 d.C.

Le *tabellae* più preziose erano realizzate in avorio o, accessoriamente, in osso, come è nel nostro caso.

Appare acclarato dalle fonti epigrafiche, letterarie e archeologiche che accanto alla scrittura su cera si procedeva pure alla scrittura con inchiostro sulle stesse tavolette, sicché Marziale¹⁰ nei suoi *Xenia* può ricordare una tavoletta eburnea bianca come la neve destinata ad accogliere le *litterae nigrae*, tracciate evidentemente col calamo e l'inchiostro¹¹.

Il *codex multiplex* di *Tharros*, privato della cera, non rivela a un esame macroscopico tracce scrittorie, ma future indagini microscopiche e fotografiche all'infrarosso potranno consentirci di accertare o escludere l'esistenza di segni lasciati dallo stilo sul fondo in osso dello specchio scrittorio.

Le dimensioni minuscole del *codex* di *tabellae ceratae* di *Tharros* lo caratterizzano come *pugillaris* della tradizione poetica e prosastica latina¹² o *pugillus*, ossia nella esplicazione del grammatico *Charisius*, *qui plures tabellas continet in seriem consutas*¹³, ovvero ancora in Ulpiano come *liber in ceratis codicillis*¹⁴.

Robert Marichal ha notato che l'evoluzione semantica di *pugillaria* ha portato a definire tavolette scrittorie che non si possono più chiudere in un pugno ugualmente *pugillaria*¹⁵. Tuttavia se le *tabulae ceratae* lignee hanno dimensioni medie comprese tra i 12 e i 15 cm di lar-

8. É. LALOU (éd.), *Les tablettes à l'écriture de l'antiquité à l'époque moderne*, Turnhout 1992.

9. Sui tipi di legno cfr. R. MARICHAL, *Les tablettes à l'écriture dans le monde romain*, in LALOU (éd.), *Les tablettes à l'écriture*, cit., pp. 171-2.

10. MART., XIV, 5.

11. MARICHAL, *Les tablettes à l'écriture dans le monde romain*, cit. p. 167. Sullo stesso passo di Marziale cfr. *DACL*, s.v. *Tablettes à écrire* [H. LECLERCQ], vol. XV, 2, 1953, c. 1962.

12. AE. FORCELLINI, *Totius latinitatis lexicon*, III, s.v. *pugillaris*, p. 959.

13. CHARISIUS in KEIL, *GL*, p. 97. Cfr. *RE*, s.v. *codex* [WÜNSCH], vol. IV, 1, 1900, c. 159.

14. ULP. in *Dig.*, XXXII, 52. Sui *codicilli* identificati con i *pugillaria* cfr. *RE*, s.v. *codex* [WÜNSCH], cit.

15. MARICHAL, *Les tablettes à l'écriture dans le monde romain*, cit. p. 175.

ghezza e i 10-12 di altezza (circa il triplo delle dimensioni del *codex multiplex* di *Tharros*), si registrano esempi a Vindolanda e a Colonia di cm 7,2-9,9 di larghezza × 4,5-8 di altezza, non lontani cioè dalle tavolette tharrensi¹⁶.

I confronti più stringenti per il *codex multiplex* dell'Antiquarium Arborensis si riscontrano in *codices* in osso o avorio attestati nella stessa *Tharros* da ritrovamenti ottocenteschi, attualmente dispersi¹⁷, e sia in area urbana, che in ambito provinciale.

Il prestigioso corredo di una tomba di età augustea di una fanciulla, dell'area settentrionale di Roma, conservato nell'Antikenmuseum di Berlino, oltre a un ricchissimo servizio da tavola in miniatura d'argento e agli oggetti per la cosmesi recava anche una *tabella cerata* in avorio, di mm 78 d'altezza × 40 di larghezza, unica superstite di un *codex*, come ricaviamo dalla presenza di tre coppie di fori sul margine sinistro della tavoletta¹⁸.

Il recente ritrovamento in una tomba, forse del II secolo d.C., di una necropoli romana del «yacimiento de El Gandul» nella provincia di Sevilla, in *Baetica*, di un *codex quinquiplex* in osso¹⁹ (FIG. 5), offre uno stringente parallelo con il *codex* di *Tharros* anche in termini dimensionali, oltreché per le tecniche di produzione delle *tabellae*.

Il *codex* di El Gandul è costituito da *tabellae* alte mm 46-47 (contro i 50,5 di *Tharros*) e larghe mm 35-36 (analogamente alle *tabellae* di *Tharros*). Nelle tavolette di El Gandul si ripete il medesimo procedimento, riscontrato nel *codex* tharrens, di incisioni verticale e

16. Ivi, p. 172.

17. G. SPANO, *Stile antico di bronzo*, «BAS», III, 1857, p. 76, n. 1, con riferimento ai *pugillari*: «Anche negli scavi di *Tharros* si sono trovate molte di queste striscie di avorio delle quali noi ne possediamo alcune, in una specialmente vi era rimasto il segno appena di una materia verdognola». La cera verde è raramente documentata nel Medioevo (É. LALOU, *Inventaire des tablettes médiévales et présentation générale*, in ID. (éd.), *Les tablettes à l'écriture*, cit., p. 234, n. 2), mentre il colore più frequente della cera nelle *tabellae* romane è il nero e accessoriamente il rosso (MARICHAL, *Les tablettes à l'écriture dans le monde romain*, cit., p. 171), per cui non si esclude che il «verdognolo» osservato dallo Spano non sia altro che l'alterazione del colore nero originario. Lo stesso G. SPANO, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del canon. Giovanni Spano donata al Museo d'antichità di Cagliari*, I, Cagliari 1860, p. 44, nn. 16-21, elenca partitamente le sei «lastre d'avorio che forse servivano per tavolette da scrivere (pugillari)».

18. W. D. HEILMEYER, *Antikenmuseum Berlin. Die ausgestellten Werke*, Berlin 1988, pp. 268-9, vetrine 20, 3 b, n. 76 [inv. 30891 ww]. Il confronto assai puntuale è stato additato da FERNÁNDEZ, *Un codex romano*, cit., p. 164, n. 25.

19. FERNÁNDEZ, *Un codex romano*, cit., pp. 159-67. Per la cronologia cfr. p. 165, in riferimento a una lucerna Dressel 9 forse pertinente al medesimo corredo della tomba del *codex*.

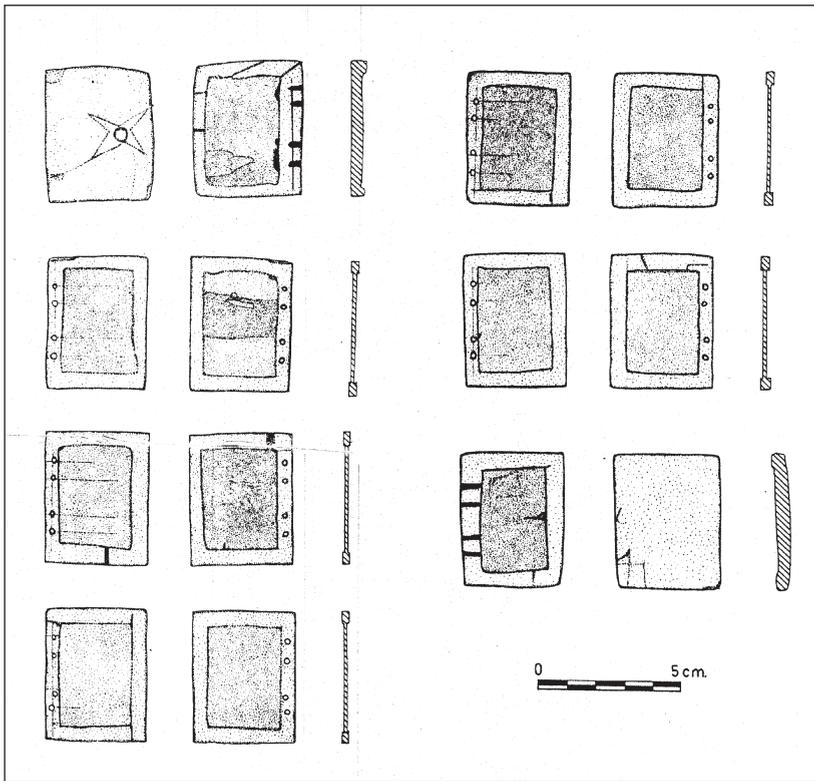


Fig. 5: *Codex* del Museo Arqueológico de Sevilla, *tabellae* (diritto e rovescio).

orizzontali (in coppia) per praticare i fori per legare le *tabellae* in un *codex*.

La funzione di questi preziosi *pugillares* ci è nota dalla tradizione letteraria, ben sintetizzata dal Marichal:

Les *pugillares* ont été [...] usuellement utilisées pour l'enseignement où elles étaient l'équivalent de nos ardoises par la facilité qu'elles offraient d'effacer un texte en passant sur la cire l'extrémité plane des styles. Pour la même raison les écrivains les utilisaient pour leurs brouillons ou leurs notes; Suétone, *Néron* LII (paru en 121), a eu entre les mains des manuscrits autographes des vers de Néron, pleins de ratures qui étaient bien des tablettes de cire puisqu'il les dit *exaratos*, c'est-à-dire "labourées". Tout le monde sait que Pline, pour ne pas perdre un instant, ne se déplaçait à Rome qu'en litière, avec son sténographe *cum libro et pugillaribus* pour noter les passages qui l'intéres-

saient, qu'il faisait recopier ensuite sur les 160 *commentariis* opistographes *minutissime scriptis*²⁰.

Quale che sia stato l'uso del *codex multiplex* di *Tharros*, esso costituisce un documento fondamentale per la storia dei processi di scrittura extra-ufficinale.

Si tratta di un tema che è stato sottolineato, un decennio addietro, da Lidio Gasperini a proposito di un *bipedalis* di Olbia «recante un'iscrizione latina tracciata a mano su una delle facce prima della cottura del manufatto fittile». Il testo, recante un'acclamazione della schiava Elenopoli (*salbu Ascl/epiade feli/x Elenopo/li(s) !*), è considerato, giustamente, importante «in primo luogo per essere un prodotto epigrafico extra-ufficinale interessante per la storia della scrittura usuale antica in terra sarda»²¹.

In effetti lo studio della scrittura usuale della Sardegna romana è ancora tutto da compiere, benché si possiedano testimonianze di prim'ordine quali le due *tabellae defixionis* di Orosei (?) in scrittura corsiva e la *tabella* di Nulvi che mescola segni della scrittura capitale a quelli corsivi²², la *tabella* scrittoria fittile in capitale con invocazione al *Marsuas a Neapoli*, dalla Neapolis sarda²³, i graffiti parietali di carattere erotico (*mentula*) e simposiastico del *praetorium* di Muru is Bangius di Marrubiu, il graffito onomastico tardo-antico di una cisterna di Karales²⁴, e finalmente i graffiti su ceramica, dall'urna dell'*ager tharrensisis* con il nome del defunto *Pu(blios) Caios*, all'*Herakleschale* olbiense di *M. Teios* entrambi del finale del III secolo a.C., passando ai testi repubblicani di Karales, Neapolis e *Tharros* (anche con nomi punici scritti in alfabeto latino, quali *Nabor*)²⁵, per finire ai numerosi graffiti di fase imperiale.

Il *pugillaris* di *Tharros* riflette, dunque, un'educazione scrittoria legata ai processi di alfabetizzazione di una città sardo-romana, nella

20. MARICHAL, *Les tablettes à l'écrire dans le monde romain*, cit., p. 176.

21. L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (1), in *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 289.

22. *ELSard*, p. 639, nn. B 128-9; GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna*, cit., p. 323, n. II.

23. R. ZUCCA, *Iscrizioni inedite di Neapolis (Sardinia)*, in *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Barcelona 3-8 settembre 2002, Acta*, c.d.s.

24. R. ZUCCA, *Inscriptiones parietariae Sardiniae*, in *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, pp. 1119-32.

25. R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa romana XI*, pp. 1425-89, *passim*.

quale si era già stratificata la pratica scrittoria in età fenicia e punica, come documentato dagli *ostraka* in punico ivi rinvenuti.

È rilevante notare che *Tharros* ha restituito vari *graphia* in bronzo e osso che assicurano la frequenza d'uso delle *tabellae ceratae*. Tuttavia la scoperta nel 1844 in località Taccori a Seulo, sede di un insediamento di età romana, nell'ambito della *Barbaria*, area a bassissima densità epigrafica, di un probabile stilo scrittorio in bronzo²⁶ parrebbe dimostrare che la pratica dello scrivere su tavolette cerate non fosse ristretta al solo ambito urbano della *Sardinia*.

26. SPANO, *Stile antico di bronzo*, cit., pp. 73-77; ID., *Catalogo della raccolta archeologica sarda*, cit., p. 48, n. 1 (erroneo Seui al posto di Seulo).